

# Insegnanti sottopagati, scuola allo sfascio

di Paolo Brera, Il Nuovo TG del 4 aprile 2002

- **Un insegnante è pagato come un operaio**
- **Occorre invece ridare dignità a questo mestiere**
- **Non è solo una questione di soldi**
- **E' in gioco il futuro dei ragazzi, e del Paese**

Perché un insegnante di scuola media e media superiore, che è nel 99 per cento dei casi un laureato, deve esser pagato come se fosse un operaio appena qualificato? Inutile lamentarsi per i problemi economici dell'Italia, se non ci decidiamo a prendere atto che un Paese con poche risorse naturali – diverse da clima, paesaggio e patrimonio architettonico e artistico – ha da vendere solo le capacità dei suoi figli, e queste si formano anche e soprattutto nella scuola. Ma è pensabile che i formatori siano sottopagati e poco motivati, come se l'istruzione fosse una quisquilia?

Non è solo una questione di soldi. Fino a qualche anno fa quello dell'insegnante era un lavoro part-time, spesso abbracciato da coloro che desideravano regolarizzare i propri redditi e maturare un diritto alla pensione anche se il loro lavoro principale era un lavoro autonomo o il lavoro della moglie. L'insegnamento era quasi una sinecura. Altri insegnanti, invece, pieni di passione e desiderosi di svolgere al meglio il loro compito, avevano magari dei problemi a farlo perché l'ambiente generale era sfavorevole e perché guadagnavano così poco da obbligarli a dare lezioni private o a integrare altrimenti il loro stipendio. Il quale, per di più, non cresceva molto nel tempo, né c'erano molte possibilità di fare carriera. A coronamento di tutto, non faceva praticamente alcuna differenza quale fosse la qualità del loro insegnamento.

Poi la vite è stata stretta. Gli insegnanti si sono trovati oberati di attività scolastiche, spesso irrilevanti, sempre faticose. Quelli coscienziosi hanno dovuto lavorare molto più di prima senza alcun compenso aggiuntivo. Gli altri hanno fatto come prima. Il problema della qualità del lavoro e della sua remunerazione non è stato veramente affrontato.

Non si può proibire che un lavoratore autonomo assuma anche incarichi di insegnamento, perché questa è una delle vie attraverso le quali il mondo reale penetra nelle aule scolastiche. Ma l'insegnamento, da chiunque sia svolto, dev'essere all'altezza dei bisogni. E siccome da una rapa non si può cavar sangue, occorre che al mestiere di chi insegna sia restituita la dignità che esso un tempo aveva.

Per cominciare, stipendi più alti per gli insegnanti a tempo pieno, e tempi di lavoro ben determinati. Oggi le ore necessarie per correggere gli elaborati degli studenti non sono considerate dalla scuola un vero e proprio tempo di lavoro, eppure non è possibile insegnare senza dedicare ad esso molte ore. Risultato: in inglese dà molto più tempo alla scuola di un insegnante di educazione fisica (che non corregge compiti in classe) ma viene pagato allo stesso modo inadeguato. L'educazione fisica è importante, ma dopo tutto anche l'inglese lo è.

Non fermiamoci qui. Si dia ai professionisti la possibilità di insegnare part-time, con una prestazione flessibile. Si premino economicamente gli insegnanti migliori. Solo allora avremo, nella scuola, "risorse umane" motivate e capaci, e nella società ex studenti preparati e pronti a competere sul piano internazionale.